

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 2 50
Semestre . . . 1 50
Fuori di Cesena, aggiun-
gere le spese postali.
—
Ogni numero Cent. 5
—
ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI

Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO BUFALINI

Ciò che stiamo per dire intorno a questo argomento l'abbiamo sentito susurrare qua e là in molti crocchi, l'abbiamo sentito propugnare da molte persone autorevoli, senza che l'una sapesse dell'altra. Ci sembra dunque opportuno di recare in piena luce le ragioni da esse addotte, perchè siano accettate da chi può, se gli sembrano buone, o si sappia, nel caso contrario, quali altre ragioni si abbiano da opporre a quelle. Comprendiamo benissimo che il ritardare, come noi proponeremo, una festa, già da alcuni anni caramente vagheggiata dalla nostra cittadinanza, deve sembrare a taluni opera ingrata e spiacevole, e forse non mancheranno certi biasimi al nostro indirizzo. Noi però li scuseremo benevolmente, guardando solo alla generosa impazienza da cui muovono, ma non cesseremo tuttavia dall'additare quello che ci sembra il miglior mezzo per uscire con onore da un'impresa, nella quale può essere compromesso il nome di tutto il paese.



L'inaugurazione del monumento Bufalini — tutti ne convengono — deve essere una festa veramente solenne. Ad essa occorre invitare le più celebrate notabilità della scienza, in ispecie le italiane; ad essa è d'uopo che partecipino le Università, le Accademie del Regno, i Comuni e le Provincie che più stettero in rapporto col Bufalini, la stampa periodica più riputata, e finalmente il Governo.

Per accogliere degnamente gli ospiti illustri che ci onoreranno di loro presenza, per mostrare come noi Cesenati comprendiamo l'importanza della cerimonia a cui li invitiamo, converrà che il Municipio s'apparecchi ad altre spese, oltre quella che bisogna per il solo monumento.

Per amore di studiosi, per gentilezza di visitatori, i nostri ospiti vorranno vedere quanto abbiamo di meglio in paese, e, sopra tutto, non intralascieranno di recarsi nel locale delle biblioteche, per ammirarvi la storica Malatestiana e la piccola ma preziosa libreria che appartenne al Bufalini, e che fu da lui lasciata al patrio Comune.

Ora non è chi non sappia come a quest'ultima siano necessari molti miglioramenti perchè si veda che essa è tenuta da noi in quel conto che merita. Ed altri miglioramenti saranno necessari alla Malatestiana, per lo stesso motivo, ed altri pure alla Comunale, che deve mostrare quanto il nostro Municipio sia tenero di porre accanto allo splendido tempio della coltura antica un altro più modesto, ma forse più utile, dedicato alla coltura moderna. Ma non basta. S'è parlato più volte, e ne abbiamo tenuta parola anche noi, della necessità di restaurare certi quadri di pregio, in proprietà del Comune, e di formare una piccola Pinacoteca. La voce, anzi, è stata raccolta e diffusa dai giornali, tra cui citiamo il *Dirillo*. È certo che nessuna occasione migliore per inaugurarla potrebbe rinvenirsi di quella della festa su cui c'intratteniamo. Né si dica strano l'onorare una scienziano un cultore del vero, con un'istituzione consacrata all'arte, la quale è l'espressione del bello. Lasciando anche stare i molti vincoli che, nell'alte sfere ideali, uniscono il vero ed il bello, tutti sappiamo che il Bufalini fu pure un'insigne cultore della forma letteraria — e quindi dell'arte, — tutti sappiamo che egli molto si curò dell'educazione degli animi, oltre che della coltura delle menti, e che mezzo efficacissimo educativo è appunto la contemplazione delle opere belle.



Vi sarebbero poi, indubbiamente, altre spese che non notiamo perchè non è nostro proposito di farne

un minuto esame, ma solo di far capire che il Municipio può e deve esporsi a qualche onere non lieve.

Ed è proprio, come vorrebbe il programma, nel 1882 — anno in cui i nostri bilanci anno meno entrate del solito — che questi oneri possono essere sopportati? E, in ogni caso, c'è tempo per tutti i lavori di cui si è fatto cenno? — Lasciamo la risposta a chi, avendo la responsabilità dell'amministrazione, deve anche avere la possibilità di darla con maggior sicurezza.

Noi richiameremo piuttosto l'attenzione del pubblico sopra un altro argomento.

Nel 1887 si compirà il centenario della nascita del Bufalini. Potremo noi lasciar passare una tale ricorrenza senza celebrarla con molto decoro? E se avremo fatta una gran festa soli cinque anni prima, avremo allora tante forze che ce ne permettano un'altra?

A noi sembra che il migliore espediente sarebbe quello di rimandare l'inaugurazione del monumento alla festa del centenario. Avremmo così maggior tempo per gli opportuni preparativi, potremmo così stanziare nel bilancio di ciascun anno una data somma ora per questo ora per quel lavoro, e troveremo alla fine d'aver compiuti i necessari miglioramenti, senza nessuna scossa, senza precipitazione. In vece di due cerimonie, che, per avventura, potrebbero riuscire alquanto meschine, ne avremmo una sola veramente solenne, e, cumulando le due spese, si otterrebbero, senza maggiori aggravii, assai più felici risultati.



A mandare ad atto la nostra proposta, non mancherebbero ostacoli. Certamente essa sarebbe stata più attuabile, e anche più vantaggiosa, se fosse venuta in mente al Comitato bufaliniano prima di bandire il concorso per il monumento. In tal caso, il Comitato avrebbe avuto maggior tempo per raccogliere offerte, avrebbe potuto ricavare un frutto non indiffe-

Appendice dello SPECCHIO

LA ROSA DELL'ALHAMBRA

IL PAGGIO E IL GIRIFALCO

Alcuni anni dopo che i Mori ebbero reso Granata, questa deliziosa città divenne spesso favorita residenza dei sovrani di Spagna, fino a che questi l'abbandonarono, spaventati dalle continue scosse di terremoto che buttaron giù varie case e fecero crollare dalle fondamenta le antiche torri di Moslem.

Molti e molti anni trascorsero, durante i quali Granata ben di rado ebbe l'onore d'accogliere ospiti reali. I palazzi della nobiltà rimasero silenziosi; e l'Alhambra, come una bellezza spregiata, sedette in triste desolazione fra i suoi negletti giardini. La torre de las Infantas, una volta dimora delle tre belle principesse moresche, partecipò anch'essa al generale abbandono; ed il ragno tessè la sua tela attraverso le volte dorate, e pipistrelli e civette nidificarono in quelle camere che erano state rallegrate dalla presenza di Zayda, di Zorayda, e Zorahayda. L'abbandono di questa torre forse era stato causato da credenze superstiziose del vicinato. Corse voce che lo spirito della giovine Zorahayda, morta in quella torre, fosse stato visto sovente, al lume della luna, sedere accanto alla fontana nella sala, o che a mezzanotte i passeggiatori della valle ascoltassero le note del suo liuto d'argento.

Finalmente la città di Granata ancora una volta fu fatta lieta dalla reale presenza. Ognuno sa che Filippo V fu il primo dei Borboni che regnarono sulla Spagna; ognun sa che egli sposò, in seconde nozze, Elisabetta, la bella principessa di Parma, e che, per questa serie di circostanze, un principe fran-

cese ed una principessa italiana sederono sul trono di Spagna. Per ospitare l'illustre coppia, l'Alhambra fu restaurata e abbellita con ogni arte, e l'arrivo della corte cangiò addirittura l'aspetto di quel deserto palazzo. Lo strepito dei tamburi e delle trombe, il calpestio dei cavalli sui viali e nel cortile, il lucciare delle armi e la mostra delle bandiere intorno ai merli ricordavano le antiche glorie guerresche della fortezza. Un affaccendarsi tutt'altro che bellico regnava nel palazzo reale, dov'era un fruscio di vesti, un muovere cauto di passi, un sommesso bisbiglio di cortigiani nelle anticamere, un arrestarsi di paggi e di damigelle d'onore nei giardini, e un suono di musiche, uscente dalle aperte finestre.

Tra quelli che scortavano i sovrani, c'era un paggio favorito della regina, per nome Ruyz de Alarcon. Dire ch'era un paggio favorito della regina, era fargli un elogio, perchè, nel seguito di Elisabetta, veniva prescelto soltanto chi si distingueva per grazia, bellezza e perfezione di modi.

Aveva diciotto anni; era snello e flessibile di figura, e grazioso come un giovine Antino. Verso la regina si mostrava tutto deferenza e rispetto; pure egli era un furbo giovinotto, vezzeggiato e guastato dalle dame di corte, e, nell'arte di piacere alle donne, esperto oltre la sua età.

Un mattino, egli vagava nei boschetti di Generalife che guardano sull'Alhambra. Aveva preso con sé per suo spasso il girifalco prediletto della regina e avendo nel suo cammino, visto un uccello piccarsi da una siepe, gli aveva tolto il cappello e l'aveva lasciato andare. Il falco si alzò nell'aria, piombò sulla sua preda, ma, sfuggitagli, volò via, senza badare alle grida del paggio, il quale lo seguì, con gli occhi, ne' suoi capricciosi voli, finchè lo vide posarsi sui merli di una remota e solitaria torre, nella parte esterna dell'Alhambra, che s'innalzava sull'orlo di un burrone, separando la fortezza reale dalle terre di Generalife. Era infatti la « Torre delle Principesse. »

Il paggio discese nel burrone e si accostò alla torre, ma

questa non aveva accesso dalla parte della valle, e la sua grande altezza rendeva infruttuoso ogni tentativo di scalata. Nel cercare una porta della fortezza, egli fece un largo giro da quella parte della torre che rispondeva nell'intorno dell'Alhambra.

Un piccolo giardino, chiuso da una siepe di canne, le stava innanzi. Aprendo uno sportello, il paggio cerse fra una distesa di fiori e di boschetti di rose alla porta e la trovò chiusa e incatenata da una fissura però si vedeva l'interno, consistente in una piccola sala moresca con le mura screpolate, con svelte colonne di marmo e una piccola fontana d'alabastro coperto di fiori. Nel mezzo, pendeva una gabbia dorata, dove stava un uccello che cantava; sotto la gabbia, in una sedia c'era un guscio di tartaruga, tra matasse di seta e altri articoli da lavoro femminile. Una chitarra adorna di nastri stava appoggiata alla fontana.

Ruyz de Alarcon fu colpito da queste tracce di femminile eleganza in una solitaria, e come egli aveva supposto, deserta torre. Esse gli rammentavano le molte novelle di stanze incantate che correvano per l'Alhambra e la tartaruga era forse una qualche principessa sotto il dominio d'una magia.

Bussò gentilmente alla porta e un bel volto fece capolino da una piccola finestra, ma immediatamente si ritirò; attese che gli fosse aperto, ma invano: nessun passo si ascoltava al di dentro; tutto era silenzio. Lo avevano i suoi sensi ingannato, o era quella bella apparizione la fata della torre? Bussò ancora e più forte, e, dopo qualche tempo, il bel volto apparve ancora: era quello di una fiorente damigella di quindici anni.

Il paggio tosto si tolse il berretto piumato, e, con le più cortesi parole, pregò che gli fosse permesso di salire sulla torre, in cerca del suo falcone.

— Io non oso aprire la porta, signore — disse la piccola damigella arrossendo; — mia zia me lo ha proibito.

— Vi scongiuro, bella fanciulla — è il falcone favorito della regina, e io non posso tornare al palazzo senza di lui.

rente collocando presso qualche Istituto di eredito le già raccolte, e avrebbe anche avuto maggior probabilità di vedere uscir vincitore dal concorso un nostro concittadino: — il che — quando la vittoria fosse stata veramente meritata — avrebbe recato soddisfazione e compiacenza a tutto il paese.

Ma, anche al punto in cui siamo, e malgrado qualunque ostacolo, non dovrebbe essere assolutamente impossibile una dilazione, i cui vantaggi sono ancora, o ci sembrano, molto notevoli. Tocca al Municipio — che deve conoscere meglio di noi i comuni bisogni e che è suffragato da una maggiore autorità che non abbia la nostra povera voce — d'intendersi col Comitato e di stabilire con esso l'opportuno rinvio e i modi d'effettuarlo.

Trionf.

LA VENDEMMIA (1)

Volendo determinare il tempo più opportuno alla vendemmia, convien por mente alla maturazione delle uve, la quale non deve essere né imperfetta, né soverchia, perchè l'esperienza ha dimostrato che i contrari eccessi recano ugualmente dei danni.

Se raccogliamo uve non abbastanza maturate, abbiamo eccesso di fermento nel mosto, abbiamo la parte zuccherina debolissima, e prevalenza d'acidi. Da questo mosto otterremo un vino senza forza, aspro, agro, mischiato di una quantità di fermento non decomposto, che, più tardi, diverrà causa di numerose alterazioni; otterremo in somma un vino di pessima qualità ed incapace a resistere al viaggio ed al calore estivo. Se, in vece, raccogliamo uve troppo mature, abbiamo nel mosto eccesso di parte zuccherina, debolezza di fermento, e scarsità di principii tartarici e astringenti. Onde il vino riuscirà di sapore troppo dolce, la fermentazione resterà incompiuta, e avverranno poscia alterazioni inevitabili.

Oggigiorno è invalso, nel nostro paese, l'uso d'affrettar la vendemmia per togliere l'uva ai tristi effetti dell' intemperie e per salvarla dalla rapacità di molti ladri campestri, contro cui non è sufficiente difesa la vigilanza del Governo.

Ecco ora gl'indizi che annunziano la maturità: il raspo, che era verde, presenta colore più o meno bruno; i peduncoli, che sono colorati anche più intensamente delle altre parti del raspo, si distaccano facilmente dagli acini, tenendo seco un filo di polpa, che è tanto più lungo quanto più è avanzata la maturazione; gli acini, che erano duri e opachi, son divenuti molli e più o meno diafani; la buccia, o pellicola, dell'uva, a

(1) Da un corso di letture fatte alla Scuola serale di Gambettola.

confronto dei giorni innanzi, si trova molto assottigliata e facilmente cede la sua materia colorante, tanto che, stropicciata anche leggermente fra le dita, ne tinge in modo molto rilevante la pelle; il succo, prima mobile e facilmente scorrevole, si è fatto denso ed appiccicante; nel mosto, il sapore dello zucchero è tale, che vince quello di tutti gli altri elementi, che vi si trovano. Un altro indizio, forse il più sicuro, si ottiene assaggiando il succo o quella parte di polpa che più vicina al seme dell'uva; se il liquido, che circonda il seme e che ne sta a contatto, o quasi, non presenta più sapore aspro od acerbo, l'uva è matura; diversamente, il frutto può ancora guadagnare in maturità. Non ricordo il colore, poichè la bella colorazione delle uve non sempre accenna a maturazione completa.

Accertato che l'uva è matura, si procede alla vendemmia. Questa si deve compiere di bel tempo, cioè quando le nebbie mattutine sian pienamente disperse, e la rugiada, sotto l'azione del sole, sia in tutto scomparsa. La rugiada, in fatti, non è acqua pura, ma contiene materie organiche; e, oltre a questo, l'uva raccolta a temperatura fresca, ritarda di molto la fermentazione; e, raccolta, in vece, a temperatura asciutta e riscaldata dai raggi solari, dà luogo ad una fermentazione pronta e regolare — condizione essenziale per ottenere buoni vini. L'uva non deve poi esser gettata alla rinfusa nei recipienti, dove si piglia, ma conviene scartarne i grappi ammuffiti, marciti, immaturi o danneggiati dalla grandine o da malattia. Così pure, non si devono mescolare insieme uve simili soltanto di colore, perchè senza tale avvertenza, il vino non riuscirebbe di buona qualità, né uniforme. Si avrà cura, nel trasporto, di adoperare recipienti ben puliti e lavati, di una capacità conosciuta, che servirà di regola per riempire i tini.

In quanto alla pigiatura, esistono diversi sistemi nelle diverse regioni italiane. Da noi, si usa farla coi piedi. Qualunque sia il modo che si vuol tenere, bisogna che la pigiatura sia pronta, completa ed efficace. Deve esser pronta, per evitare che il mosto si metta in fermentazione prima del tempo richiesto; completa, perchè, se restano degli acini non infranti, questi in seguito, rompendosi per cause naturali od artificiali, forniscono sostanze non più omogenee a quelle in cui si è trasformato il mosto e divengono fomite d'impetive fermentazioni; efficace, perchè le parti glutinose e somilquide si distaccano completamente dalle parti solide, e non restino nelle vinacce e nelle feccie, privando così il vino di sostanze che esercitano influenza sulla sua bontà.

Pigiata l'uva, non resta più che versarla nei tini, i quali devono essere perfettamente netti e spogli affatto da qualunque cattivo odore. Accade spesso d'assaggiare dei vini, che avrebbero potuto riuscire eccellenti, e che, in vece, nulla valgono, appunto perchè, fatti fermentare in vasi cattivi, sanno di secco, di muffa o di legno. Se l'acqua non bastasse a togliere ai tini il cattivo odore, sarà necessario raschiarli ben bene, togliere affatto le parti del legno, che vi fossero guaste, e lavare ancora i vasi prima con un miscuglio d'acqua ed acido fosforico, indi, più volte, con acqua pura. Il miscuglio dovrà contenere dieci grammi d'acqua, per ogni grammo d'acido.

Di lì a poco, ritornerà con la cattiva bestia in pugno, mentre la damigella, che si era seduta accanto alla fontana, nella sala, dipanando della seta, lasciava cadere, sgomentata, il gomitol sul pavimento. Il paggio con prestezza lo raccolse e, inchinandosi graziosamente su di un ginocchio, gli lo presentò; ma, afferrata la mano stesa a riceverlo, s'impresse un bacio così fervido e devoto, come se quella fosse stata la mano della sua regina.

« Oh Madonnal » esclamò la damigella, arrossendo sempre più di confusione e di sorpresa, poichè, prima d'allora, non aveva mai ricevuto un talo complimento. Il modesto paggio si scusò in mille modi assicurandola che alla corte, era quella l'espressione del più profondo rispetto.

La collera della fanciulla, se pure ne sentiva, fu prontamente placata, ma la sua agitazione continuò ed ella sedette, arrossendo sempre più, con gli occhi fissi sul lavoro, imbrogliando il filo, mentre cercava di dipanarlo.

L'astuto paggio vide la confusione nel campo nemico e ne avrebbe volentieri approfittato, ma i bei discorsi che voleva profere gli morirono sulle labbra, i suoi tentativi di galanteria riuscirono goffi e inutili, e, con sua sorpresa, egli, l'accorto, che aveva figurato con grazia e disinvoltura fra le più note ed esperte dame della corte, si trovò timoroso e impacciato alla presenza di una damigella di quindici anni.

Infatti, la semplice fanciulla, nella sua modestia ed innocenza, aveva guardiani più sicuri delle sbarre e dei catenacci prescritti dalla vigile zia. Nondimeno, dov'è mai un cuore di donna, che resista al primo bisbiglio d'amore? La piccola damigella, ad onta della sua semplicità, comprese per istinto tutto ciò che la voce esitante del paggio non aveva potuto esprimere, e il suo cuore si commosse nel vedere, per la prima volta, a' suoi piedi un amante — e quale amante!

La perplessità del paggio, sebbene naturale, fu di corta durata, ed egli stava per riprendere la sua consueta baldanza, quando una voce acuta s'intese di lontano.

I tini dovranno, per quanto possibile, esser riempiti entro le ventiquattro ore, perchè si produca una fermentazione uniforme e regolare nel mosto, avvertendo bene di non occupare più dei quattro quinti della loro capacità. In fatti, se essi fossero interamente colmi, più tardi, in forza della fermentazione, traboccherebbero da ogni parte. Anche un'altra ragione consiglia tale avvertenza, ed è che l'acido carbonico, non potendo elevarsi dal tino, in virtù della sua densità, più pesante dell'aria, occuperà lo spazio che passa fra l'orlo del vaso e la superficie del mosto, formando a questo una specie di coperta, e gl'impedirà di putrefarsi o di prender l'aceto.

L. Bratti.

PROVINCIA

RIMINI

16 settembre.

(B) Questa volta avrei potuto mandarvi una lunga corrispondenza, ma, essendo l'ora molto tarda, mi limiterò solo a dirvi un tanto di quello che avrei voluto. — Domenica scorsa, allo Stabilimento, caccia al daino per la seconda volta, ma anche questa riuscì poco felicemente; poi caccia alla volpe, una povera volpe che fu massacrata da tre cani levrieri prima che le si desse campo di fuggire. Vi doveva essere anche la caccia al lepore, ma il lepore fu più astuto della volpe e le si diede a gambe prima dello spettacolo. Alla sera, sullo spiazzale dello Stabilimento, musica militare, dopo la quale si accesero alcuni fuochi artificiali; fu illuminato a bengala tutto il giardino e le adiecenze dello Stabilimento, producendo un bel colpo d'occhio; si illuminò pure lo stradone che conduce a marina e la musica militare lo percorse suonando, seguita da un'ondata di popolo. Alla barriera della ferrovia si arrestò, perchè passava il diretto, e qui scoppiarono fragorosi applausi a' bravi musicanti. Riapertasi la barriera, andò innanzi e, passando poscia per le vie Principe Umberto, al tempio Malatestiano, e Castelfidardo, giunse al quartiere, dove risuonarono di nuovo molti applausi e prolungati evviva. Fu una bella festa, rallegrata anche dal sesso gentile.

Martedì, come al solito, il Municipio dette un pranzo ai musicanti della banda cittadina e militare alla capanna Svizzera: molta allegria, molti brindisi e qualche alzata di gomito.

Terzi, pranzo sontuoso al colle di Corignano nella Villa Urbani, dato dalla Società ippica, al quale intervenne anche l'egregio colonello del 34.º. Vi si diede pure la caccia al daino, ma... coi denti, perchè era arrostito.

Dopo l'allargia, vengono le dolenti note. Nella scorsa settimana, si ebbe a deplorare un suicidio: un giovane a soli 47 anni era già stanco di vivere e si fece stritolare dal treno ferroviario. Più tardi, corse voce di altri due tentati suicidi. Martedì mattina, alle ore 9, fu ucciso un certo Guiducci, mentre non stava sulla porta della sua bottega, vicino alla barriera di Porta Marina. Alla piena luce del giorno, in posto così frequentato, nessuno ha visto l'eroe-assassino. In tanto si stanno facendo le più minute indagini, ed il Giudice istruttore, venuto appositamente da Forlì, è tutto occupato nell'interrogatori di moltissime persone; e si spera sarà fatta un po' di luce.

— Mia zia ritorna dalla messa! — gridò la damigella atterita; — ve ne prego, signore, partite.

— Non prima che voi mi abbiate dato in ricordo quella rosa che avete nei capelli.

Essa se la staccò in fretta, e — Prendete — gridò agitata e rossa in volto — ma vi prego, andate via.

Il paggio la prese e nel tempo stesso copri di baci la bella mano che gliela porgeva; poi, attaccato il fiore al berretto, e tolto il falco nel pugno, fuggì pel giardino, portando con sé il cuore della gentile Giacinta.

Quando la vigile zià arrivò alla torre, si accorse della agitazione della nipote e di un po' di disordine nella sala, ma una parola di spiegazione bastò.

— Un grifalco ha inseguito la sua preda fin qui.

— Poveri noi! Un falcone dentro la torre! Si può trovare una bestia più sfacciata? Lo stesso uccellino non è salvo nella sua gabbia!

La vigile Fredegonda era una delle più accorte fra le vecchie zitelle. Essa aveva un grande terrore e sospetto di ciò che chiamava « l'altro sesso » e le sue paure erano tanto più cresciute, quanto più ella s'avanzava nel celibato. Non che la buona signora fosse stata ingannata dalle perfidie degli uomini, chè la natura le aveva data una salvaguardia nel viso; ma le donne, che hanno pochissimo a temere per se, sono più disposte a temere per le altre.

(continua)

W. Irving.

MELDOLA... DA CESENA

Martedì, arrivai a Meldola colle costole schiacciate dai gomiti di Silveggi e Gianfanti. A tutti coloro che intendessero recarsi da un consiglio amichevole: lasciate a casa il portamonete. Indiamoci bene! Non che portandolo vi sia pericolo di essere svaligiati per via; tutt'altro! ma perchè riuscirebbe assolutamente un impaccio e un peso inutile, tant'è l'accoglienza squisita e spontanea che là vi fanno. Arrivai che avevo un solo amico: sono partito lasciandone, e con dispiacere, dieci o quindici. A Meldola, le cerimonie sono abolite; vi ricevono tutti, anche senza la prammatica della presentazione, con una cortesia confidenziale, e scorgete in tutti un desiderio di essere i primi a circondare i forestieri di cordialità e di premure.

Assistetti, la sera, nel grazioso Teatro Sociale, riccamente illuminato e adorno di bello ed eleganti signore, alla rappresentazione del *Ruy Blas*. Assicuro, in coscienza, che noi a Cesena, da molti e molti anni, non abbiamo avuto spettacolo così ricco e così buono.

Il tenore Cappelletti è un artista già navigato, e per farsi conoscere nel mondo artistico, non aveva certo bisogno di unire a' suoi trionfi anche quello di Meldola. Ricordo di averlo udito, parecchi anni sono, al Comunale di Bologna, dove cantava la parte di Vasco nell'*Africana* ed era festeggiatissimo. Ha voce potente, estesissima, delicata, molta conoscenza di musica, e sicuro possesso di scena, che manifesta specialmente nell'ultimo atto, in cui è insuperabile.

Il soprano, signora Graziosi, artista completa, spiega un perfetto metodo di canto, ha voce simpatica, intonazione ineccezionabile, e grazia squisita.

Il contralto, signora Tosi, ad una avvenenza rara unisce una voce sicura, e una *vis comica* da artista provetta. Il pubblico di Meldola (e così sarà sempre degli altri pubblici), non finiva di guardarla e applaudirla. L'averne per lei è..... il presente.

Il baritono, signor De Pasqualis, è padrone della scena, della parte e della gola. Un vero Don Sallustio inappuntabile, sicuro di sé stesso e del pubblico, e può e deve calcare le scene dei teatri maggiori.

Il basso, sig. Maruccci, giovane romagnolo, farà splendida carriera, perchè ha un timbro di voce robustissima e canta molto bene.

Aggiungete che contribuiva all'esecuzione eccellente un distinto orchestra, condotto dal giovane e valente Maestro Ricci di Ravenna, che vorrei vedèr dirigere senza... *manopole*.

Se è vero ciò che mi dicono che una società di qui stia trattando per trasportare tutta questa nobile schiera di artisti al nostro Teatro Comunale, me ne felicito, e mi auguro che i loro sforzi riescano a buon effetto. Sono certo che i Cesenati accoglierebbero la notizia con un *urrà* di contentezza, perchè, da molto tempo, non sono abituati sentire della musica bene eseguita.

Dalla gita di Meldola ho portato meco un'impressione gradevolissima che non dimenticherò facilmente.

Mando qui, per mezzo del giornale, ancora un saluto agli amici, ringraziandoli dell'ospitalità, della compagnia e delle infinite gentilezze.

Chi?... No!

RIFLESSI SETTIMANALI

Tassa focatico. — La Giunta, vista la necessità, in cui trovavasi l'Amministrazione, di riscuotere, senza ulteriore indugio, tutte le entrate calcolate nel Bilancio del corrente anno, per sopprimerle ai servizi pubblici, ha deliberato di esigere, dal 1.º all'8 Dicembre prossimo, in una sola rata, la tassa focatico del 1881. — Per raggiungere questo intento, fu obbligata a rinunciare ad un minuzioso esame del ruolo 1880, al fine di apportarvi le modificazioni richieste dalla aliquota maggiore ripartita nelle 24 categorie colla deliberazione consigliare del 10 Giugno decorso, ed anche a non tener conto delle mutate condizioni delle famiglie coloniche, colpite dal disastro del 29 Giugno stesso. Agli inconvenienti, che possono derivarne, i contribuenti avranno modo di rimediare presentando, entro il corrente mese, i reclami, che, contro il risultato della matricola, ritenessero dover produrre, i quali verranno tosto presi ad esame dall'apposita Commissione e risolti in prima istanza dalla Giunta. — In questi quindici giorni, la detta matricola rimarrà depositata nell'Ufficio di Ragioneria, e ciascun contribuente potrà vederla dalle 8 ant. alle 2 pom. I reclami, presentati dopo il 30 corrente non verranno presi in considerazione.

Publicazioni. — Abbiamo ricevuto dal ch. prof. Mori il *Bollettino trimestrale* di statistica demografica

e medica del nostro Comune (corredato d'annotazioni e osservazioni meteoriche del prof. Vergnano) pei due primi trimestri del corrente anno. Al 1.º gennaio, la popolazione del Comune era di 35870 ab. Da gennaio a tutto marzo, si ebbero 117 nascite, cioè 206 maschi e 211 femmine (non tenendo conto di 17 nati-morti), 85 matrimoni, e 257 morti, cioè 141 maschi e 116 femmine. In confronto con l'ultimo trimestre del 1880, si ebbero in meno 81 nascite e 10 morti, e in più 20 matrimoni. — Da aprile a tutto giugno, si ebbero 417 nascite, cioè 217 maschi e 203 femmine (non tenendo conto di 11 nati-morti), 51 matrimoni e 211 morti, cioè 130 maschi e 121 femmine. In confronto del trimestre precedente, si ebbero in meno 8 nascite 16 morti e 31 matrimoni.

Nella prima decade di gennaio, prevalsero febbri malariche e tifo; nella seconda (causa l'improvviso abbassamento di temperatura) bronchiti, e polmoniti. Frequenti furono anche le affezioni reumatiche, e, specialmente in marzo, vi furono casi insolitamente numerosi di nefrite catarrale. Sparite le febbri malariche, si dovettero combattere gravi malariche cacchessie ostinate, e, sul finir di marzo, si ebbero casi di pellagra e di morbillo. Quest'ultimo però fu circoscritto al pari della difterite, che produsse 9 morti in gennaio, 5 in febbraio e 3 in marzo.

In aprile e in maggio, dominarono ancora, per causa della temperatura, bronchiti e polmoniti, che furono poi insolitamente frequenti nella prima decade di giugno, in cui s'ebbe un periodo di freddo relativo non comune. Per la stessa causa si aggravarono le lente affezioni degli organi del respiro e i morbi cronici. — Nei bambini, dominò il morbillo e la scarlattina, e questa, piuttosto grave verso il fine di giugno, fu spesso seguita da nefrite e uremia e cagionò molte morti. La difterite fu scarsa.

Tanto per il primo quanto per il secondo semestre, non è possibile determinare con precisione il numero dei malati perchè soli due medici, il Dott. Fumero per la città e il dott. Gardini per la campagna, rimisero i trimestrali rapporti. È veramente dolorosa e poco civile l'ostinazione degli altri nel rifiutarsi di cooperare a un lavoro di tanto momento qual'è il bollettino sanitario, e noi chiediamo che il Municipio v'interponga la propria autorità.

X

Abbiamo pure ricevuto dal Sig. *Curzio Malatesta* un suo *Compendio di lezioni a svolgimento di programmi governativi di ginnastica per le scuole femminili* — Faenza, tip. Conti.

Credevamo di trovare in questo lavoro un elenco sterile di posizioni e di esercizi ginnastici, e invece abbiamo trovato che l'egregio A. ha saputo render istruttivo e dilettevole un libro, che, per la sua natura, ci si prestava poco davvero. È una serie di notizie storiche sulla ginnastica; è un'enumerazione de' benefici materiali e morali che ne derivano; è un eccitamento per far conoscere ai padri, e specialmente alle madri, l'utilità d'un'istruzione, contro cui si scatenano l'ignoranza, il pregiudizio e la mala fede; è, infine, una serie di gradualissimi esercizi razionali, a cui attenendosi, le maestre più digiune di tali studi, possono trasformarsi in abilissime insegnanti. Insomma è un libro, che, per il modo in cui è scritto, per il pregio delle materie contenute e sopra tutto per il tenue prezzo a cui si vende (1 lira), merita molta diffusione, e noi gliel'auguriamo di cuore.

X

Si è pubblicato il primo fascicolo della *Storia di Cesena* per *Raimondo Zazzari*. Sarebbe temerità il voler pronunciare un giudizio sopra le prime pagine soltanto d'un lavoro che promette d'essere piuttosto lungo. Ma, se dobbiamo aprire tutto l'animo nostro, diremo che, nei successivi fascicoli, non vorremmo veder certe note, messe lì per spiegar cose che anche i mezzanamente istruiti conoscono, e, sopra tutto, per impiegarle non troppo bene. Valgano d'esempio le definizioni dei vocaboli *Consolo* e *Dittatore*, la prima delle quali è molto vaga e indeterminata; la seconda, inesatta. Non è poi vero che Cesare, tornato in Italia dopo la morte di Silla (78 av. l'E. V.), fosse eletto Dittatore. Questa carica eccezionale, la suprema di tutte, non poteva essere conferita a un giovine di ventidue o ventiquattro anni, che non ne aveva prima d'allora occupata altra all'infuori di quella di flamine diale. E infatti Cesare non l'ebbe, per la prima volta, se non quasi trent'anni più tardi.

Abbiamo voluto dare un cenno di queste imperfezioni, per mostrare all'A. che ci siamo affrettati, come egli desiderava, a leggere il primo saggio del suo lavoro, il quale, ove sia condotto innanzi con più diligenza e tenuto nei debiti confini, potrà riuscire di qualche utilità agli studiosi.

A Porta delle Trove. — Riceviamo, e tentiamo a disposizione di chiunque volesse verificare, la seguente lettera:

Signor Direttore,

Preghiamo la di Lei gentilezza a voler inserir nel suo giornale due parole che valgano a far conoscere lo stato poco consolante di chi ha la disgrazia di abitare il suburbio di Porta delle Trove. Comprendiamo che Lei, non essendo a cognizione dei fatti, non potrà dire nè tanto, nè quanto; ma, se volesse compiere il sacrificio di passare almeno una volta dalla nostra Porta, vedrebbe in quale oasi deliziosa siamo condannati a vivere. E non creda mica che noi abbiamo accettata con rassegnazione tanta benedizione del cielo, ma è destino che tutte le nostre istanze, i nostri ricorsi, le nostre proteste vadano a finire nel cestone della Segreteria Comunale. Diffatti, da parecchi anni furono presentate al nostro Municipio due istanze perchè volesse atterrare quei lurido ingombro che vien chiamato portico, e non sappiamo dove siano andate a finire; abbiamo chiesto con altro scritto la costruzione di un marciapiedi, su cui si potesse camminare, specialmente nella stagione piovosa, senza infangarsi fino alla cintola, o ancora ne aspettiamo la risposta; abbiamo fatto sapere a quei Signori del Consiglio che noi siamo affatto privi di acqua potabile e che per proccacciarcela ci occorre spesa di tempo e di danaro, e loro hanno fatto l'orecchio del mercante; abbiamo più volte protestato contro la vicinanza di quei due maceri da canapa che ci avvelenano l'aria che respiriamo, e niuno si è degnato d'ascoltarci; abbiamo anche espresso il desiderio di vedere migliorata la nostra barriera medioevale, e il grandioso monumento è là a testimoniare se noi siamo stati esauditi! Ma dunque che cosa siamo noi? Apparteniamo o no a quella classe di babbei che si chiamano contribuenti? Siamo o non siamo considerati cittadini di Cesena?

Gli abitanti di Porta delle Trove.

* *

Servizio dei pacchi postali. — Col primo ottobre gli uffici postali accetteranno la spedizione di pacchi, non solamente per tutto il regno, ma anche per gli altri stati d'Europa.

Con 50 centesimi si potrà spedire in qualunque parte del regno un oggetto che non ecceda il peso di tre chilogrammi e abbia un volume non più grande di sessanta centimetri cubi.

I pacchi non possono contenere scritti che abbiano il carattere di corrispondenze, salvo le indicazioni che si riferiscono strettamente all'invio dei pacchi stessi.

Sono inoltre assolutamente escluse le materie esplosive e infiammabili, la cui spedizione non fosse autorizzata da leggi o da regolamenti doganali o di pubblica sicurezza.

Sono esclusi dal beneficio gli animali vivi. I commestibili, le merci fragili e i liquidi sono accettati dagli uffici postali; però essi non rispondono del deperimento cui per avventura potessero andar soggette durante il viaggio le merci inviate.

I pacchi contenenti lettere o scritti saranno gravati di una soprattassa pari al decuplo della tassa delle lettere o degli scritti non affrancati, la quale soprattassa non potrà mai essere inferiore a lire cinque.

La spedizione di altri oggetti in contravvenzione al disposto delle leggi doganali e di pubblica sicurezza è punita con una ammenda da lire 5 a lire 50 senza pregiudizio in caso di dolo delle maggiori pene cui il colpevole potrebbe essere assoggettato.

SCIARADA (a premio)

Primo, secondo, e inter, forman lettere, Un popolo, uno Stato, ed un paese.

Spiegazione della Sciarada precedente:

Cam-era

L'inviarono le signorine T. Manaresi e C. Tassi (da Cesena) la signorina R. Sirri (dalla Boratolla) e i signori P. Manzoni (dalla Boratolla) e N. Ricci (da Mercato Saraceno).

Responsabile — GIOVANNI BONI

ZOEDONE

36. Weymouth Street, Portland Place, 9 agosto 1880.

Posso parlare senza esitazione della ZOEDONE. Il suo uso produce tutti gli effetti rinvigoranti e rinfrescanti del champagne, senza che vi sia da temere l'ubriachezza o la reazione ingiuriosa prodotta dai vini spumanti.

Invece di questa, il ferro ed il fosforo contenuti nella ZOEDONE producono ciò che senza di essi sarebbe soltanto uno stimolante effimero e piacevole, e diventa a causa loro un tonico di gran valore. Questi ingredienti sono così ben combinati, che da quanto ho potuto vedere fino ad ora sono assorbiti da persone che certo non potrebbero prenderli nelle combinazioni ordinarie solite.

Potrei prevedere un gran successo per la ZOEDONE, soprattutto fra coloro che usano la loro voce, per cantare, sul palco scenico, o per parlare in pubblico.

LENNOX BROWNE, F. R. C. S., Edin

Dottore capo dell'Ospedale centrale di Lon per le malattie della gola e degli orecchi,urgo della Società reale di professori sica, dell'Opera, della Scuola Nazi Musica, ecc., ecc.

Concessionari per l'Italia A. MANZONI e C., Mila Deposito nei principali alberghi, caffè, restaurant, ec.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C.^o Milano, via della Sala N. 11 - Roma, via di Pietra. 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

BREVETE

LA

ZOEDDONE

Inventata da DAVID JOHNSON, F. C. S. Chimico inglese

BREVETTATA in Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Canada, Francia, Spagna, Brasile, Belgio, Australia, Nuova Zelanda e in India

LA MIGLIOR BIBITA

pei viaggiatori, cantanti, oratori, attori, scienziati, e tutti coloro che hanno bisogno di rinvigorire il cervello e l'organismo indebolito da ogni sorta d'abuso delle facoltà morali e materiali. — L. **■** la Bottiglia.

Soli concessionari per l'Italia A. MANZONI e C.^o, MILANO, Via della Sala, 16 — ROMA, Via di Pietra, 91

Deposito presso i **Grands Hôtels, Caffè, Restaurant, ecc.**

IN CESENA AL CAFFÈ BONAFAVA

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore
Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829
ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.
Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
Incendi pagati 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulla medesima.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in Cesena dal Direttore particolare per le Provincie di Forlì e Ravenna. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Coi Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 4 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

Disinfezioni delle Botti

per putride che siano

RISULTATO GARANTITO

Miccie Filobaciche *disinfettanti le botti dall'odore di muffa e qualsiasi altro* (per quanto putride siano) rimettendole *istantaneamente* nel loro stato primitivo di buon gusto. Una miccia costa 50 centesimi e serve a risanare e purificare una botte di circa 250 litri,

Solo Deposito in Cesena presso GIUSEPPE VERITÀ droghiere in piazza V. Emanuele.

D'AFFITTARSI

LA TRATTORIA DEL GENIO

IN CESENA

colla vendita de' rispettivi mobili e cantina

Per le trattative rivolgersi a Giacinta Corbara Ved. Gardini nella Trattoria stessa.

AMADORI E DAMERINI FUORI DI PORTA TROVA

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto e all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati e lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rotture di ferro, di ottone e di piombo.

MACCHINE A CUCIRE per sole LIRE **1** Settimanali

IN QUALUNQUE SISTEMA A PIEDI ED A MANO

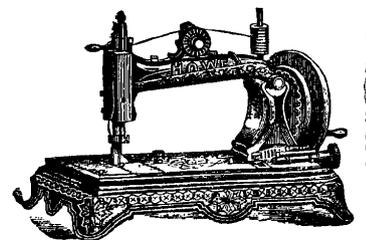
Unico Deposito presso

ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo, in pronti contanti, di sole **L. 100.**

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

